

Tomás Saraceno

(San Miguel de Tucumán, Argentina, 1973)

Quella di Saraceno è un'arte visionaria che trae il proprio nutrimento dall'apporto di altri campi del sapere: dall'architettura alle scienze naturali e sociali, dall'astrofisica all'antropologia, dall'ingegneria all'ecologia. Coadiuvato da uno staff multidisciplinare nel suo studio di Berlino, l'artista predilige un approccio collaborativo nella ricerca e nella produzione delle opere. Il suo lavoro, articolato in serie che si ripetono negli anni, è costituito da grandi installazioni immersive dall'aspetto ludico e spettacolare in forma di città volanti o tele di ragno, che il pubblico percorre e modifica con i movimenti e il peso del proprio corpo.

Forte di una formazione da architetto ricevuta tra Argentina, Germania e Italia, Saraceno si inserisce nel solco della progettualità radicale e utopista degli anni sessanta. Tra le figure che hanno maggiormente influenzato il suo pensiero spiccano Peter Cook, suo insegnante alla Städelschule di Francoforte e fondatore del gruppo inglese Archigram, il visionario americano Buckminster Fuller, inventore della cupola geodetica, e l'ungherese Yona Friedman, promotore di un'architettura mobile in grado di adattarsi alle esigenze dei suoi abitanti. Quelli che Saraceno propone non sono modelli abitativi finiti e permanenti: come artista visivo, egli vuole solo suggerire scenari futuri perfezionabili con l'ausilio della tecnologia, che consentano all'uomo di vivere a basso impatto nel pieno rispetto dell'ambiente. La ricerca di modalità sostenibili lo ha spinto anche a studiare soluzioni innovative per l'applicazione dell'aerogel, il materiale trasparente ultraleggero che impiega nelle sue costruzioni volanti. Dette *Air-Port-Cities*, sono biosfere autosufficienti in grado di sollevarsi da terra per ampliare la superficie abitabile senza ulteriore consumo di risorse. Funzionano in modo analogo anche le *Cloud Cities*, fatte di moduli componibili che nella forma ricordano vagamente i bozzetti di Fuller. *Museo Aero Solar* è invece un progetto collaborativo reiterato in diversi luoghi del mondo dal 2007, che consiste nel cucire insieme migliaia di sacchetti di plastica riciclati per ottenere un pallone aerostatico alimentato da energia solare. Infine, dal desiderio di indirizzare il pubblico verso azioni più rispettose dell'ambiente e svincolate dall'utilizzo dei combustibili fossili nasce il termine *Aerocene*, con cui Saraceno designa la nuova era che auspicabilmente si sostituirà all'Antropocene che viviamo tuttora. L'opera in collezione *Radio Galena*, 2018 è ispirata alle radio costruite agli albori dell'elettronica: senza il bisogno di essere collegata a una fonte di energia, per ricevere il segnale si serve di un minerale molto comune come la galena. Il sonoro proviene da una stazione radio dei Mapuche, un popolo nativo del sud dell'Argentina che da anni rivendica diritti ancestrali sui propri territori, minacciati dalla presenza di una grande azienda europea.

RA